

ANTONIO POSSEVINO E LA BIBLIOTECA "SELECTA" DEL PRINCIPE CRISTIANO

Nel 1593 veniva pubblicata a Roma la *Bibliotheca selecta* del gesuita mantovano Antonio Possevino (1533-1611)¹. L'opera si inseriva in un 'genus' letterario di grande successo, quale quello delle bibliografie o 'bibliothecae' cinquecentesche² ed utilizzava come fonte primaria l'*Index librorum prohibitorum*³, seguendo inoltre il già consolidato programma pedagogico della «Ratio studiorum» gesuitica. Eppure la *Bibliotheca selecta* si presentava fin dalle prime battute

¹ *Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnium procuranda*, Romae, Stamperia Apostolica Vaticana, 1593. L'opera, 2 volumi in folio rispettivamente di 664 e 321 pp., è divisa in diciassette libri più un'appendice, il *De Cicerone collato cum Ethnicis*. I primi undici libri costituiscono la «prima pars» di carattere squisitamente teologico (*Studiorum Finis, Media, Impedimenta, Divina Historia, Theologia Scolastica, Theologia Catholica, De Seminariis Ordinum Regularium, Ratio amanter agendi cum Graecis, Ratio agendi cum aeteticis, Ratio agendi cum Judaeis, Ratio agendi cum reliquis gentibus*) e sono dedicati a papa Clemente VIII; i rimanenti sei libri, concernenti le discipline 'laiche' (*De Iuris Prudentia, De Philosophia, De Mathematicis, De Humana Historia, De Poesi, et Pictura Ethnica*), costituiscono la «secunda pars» e sono dedicati a Sigismondo III, re di Polonia. La *Bibliotheca selecta* ebbe, mentre Possevino era ancora in vita, altre due edizioni complete in lingua latina (Venetiis, apud Altobellum Salicatum, 1603; Coloniae Agrippinae, apud Joannem Gymnicum sub Monocente, 1607) e varie edizioni parziali in traduzione italiana. 'Commissionata' a Possevino da papa Gregorio XIII («cogendis Ovile Ovibus») intorno al 1578, quando il gesuita era impegnato come legato pontificio in paesi ad alta concentrazione protestante, l'opera – frutto di una lunga gestazione – venne redatta durante il suo soggiorno padovano (1587-1592).

² Lo stesso Possevino nel capitolo introduttivo alla *Bibliotheca selecta*, le *Causae et idea operis*, facendo un breve quadro della tradizione bibliografica da Diodoro Siculo a Sisto Senese, rivendicava l'appartenenza del proprio lavoro al 'genus' delle 'bibliothecae': «Nos secuti priores illos, maluimus hoc, quidquid ex aliquo nostro studio profectum est, sub Bibliothecae nomine apparere» (*Bibliotheca selecta*, I, p. 6). Per quanto riguarda le 'bibliografie' a stampa cinquecentesche cfr. T. BASTERMAN, *Les débuts de la bibliographie méthodique*, Paris, La Palme, 1950 e M. COCHETTI, *Reperitori bibliografici del Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1987.

³ «Purgandis autem libris percommoda sunt [...] decem Regulae indicis librorum prohibitorum [...] Indices librorum expurgatorum duo; alter Hispanus, alter Lovaniensis Academiae» (*Bibliotheca selecta*, I, p. 57). Le 'dieci regole' erano state pubblicate nell'*Index librorum prohibitorum*, Roma, apud Paulum Bladum, 1564, pp. 13-22, e ancora nelle edizioni dell'*Index* stampate a Liegi, presso Henricus Hovius, nel 1568 e a Roma, presso Paulo Blado, nel 1593. L'Indice «Hispanicus» a cui Possevino fa riferimento è l'*Index librorum expurgatorum* [...] *Gasparis Quiroga*, Madrid, Alfonso Gomez, 1584. L'*Index Lovaniensis* a cui si fa riferimento è l'*Index librorum expurgatorum ex Hispano et Lovaniensis indice collectus*, pubblicato senza note tipografiche.

come un'opera sostanzialmente nuova, se non nel contenuto, nel metodo: «nescio, an ab ullo hactenus factum sit, ut Historiae ad solidam cum pietate notitiam legendae [. . .]»⁴. Nella dedica a papa Clemente VIII, il Possevino spiegava i motivi che lo avevano spinto a redigere la *Bibliotheca selecta*: «Sane vero praesentis quoque saeculi necessitas urgebat, ut ingestis undique aut haeresi, aut obscenitate scatentibus libris, clarior aliqua fax in hoc cursu preferretur [. . .]»⁵. La «fax» che doveva guidare «qui salvus in portus invehì cupit»⁶ consisteva proprio nel metodo, «quem talem antea non vidi»⁷, in grado di conciliare l'«Historia» ('divina', 'ecclesiastica', 'naturalis', 'humana') con la «pietas». La scelta della disciplina bibliografica «hoc scribendi genus»⁸, come mezzo più adatto per attuare il vasto progetto, nasceva invece dalla constatazione che molti autori, soprattutto «Gesnerus» e «Iosias Simlerus»⁹, avevano compilato «Elenchos, et Bibliothecas auctorum, alphabeti [. . .]»¹⁰ privi di metodo e di criteri selettivi, «mira Catholicorum, haereticorum, Rabbīnorum, et ethnicorum farragine permixtos [. . .]»¹¹, una vera insidia per il mondo cristiano – «summo Christiani orbis malo hactenus obtruserunt [. . .]»¹². Considerata tecnicamente, più che una bibliografia in senso stretto, una «storia della cultura e degli studi ispirata all'ideologia controriformistica e alla *ratio studiorum* gesuitica»¹³, l'opera rispecchia, secondo alcuni storici, il modello ideale della

⁴ A. POSSEVINO, *Bibliotheca selecta*, I, p. 1.

⁵ A. POSSEVINO, *op. cit.*, I, p. [V].

⁶ *Ivi*, I, p. [VI].

⁷ *Ivi*, I, p. [V].

⁸ *Ivi*, I, p. 2.

⁹ *Ibid.* *La Bibliotheca universalis* (Tiguri, apud Christophorum Froschoverum, 1545) di Conrad Gesner, seguita da varie epitomi e appendici tra cui quelle di Josias Simlerus (*Epitome Bibliothecae Conradi Gesneri* [. . .], Tiguri, apud Christophorum Froschoverum, 1555; *Appendix Bibliothecae Conradi Gesneri* [. . .], Tiguri, apud Christophorum Froschoverum, 1555), si basava su criteri affatto opposti alla *Bibliotheca selecta*: laddove Possevino voleva porre rimedio alla «calamita ex infinita librorum congerie» (*Bibliotheca selecta*, I, p. 2), Gesner lamentava nella *Epistola nuncupatoria* l'impoverimento del patrimonio librario causato dalla negligenza degli uomini; proprio per questa ragione affermava: «Nullus a me scriptor contemptus est, non tam quod omnes catalogo aut memoria dignos existimarem, quam ut instituto meo satisfacere, quo mihi imperaveram sine delectu simpliciter omnia quae incidissent commemorare» (C. GESNER, *Bibliotheca universalis*, cit., c. 3^a). In generale, sull'opera di Gesner, si veda A. SERRAI, *Conrad Gesner*, Roma, Bulzoni, 1990.

¹⁰ A. POSSEVINO, *op. cit.*, p. 2.

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.* La stessa preoccupazione per la diffusione dell'opera di Gesner è testimoniata nella biografia del Possevino: «Trovandomi in Padova fui penetrato da un vivo dolore al vedere che la bibliotheca di un certo Gesnero si andava riempiendo d'una infinità di libri ugualmente pregiudiciali alla fede e ai costumi [. . .]» (N. Ghezzi, *Vita del P. Antonio Possevino* [. . .], Venezia, s.e., 1759, p. 351).

¹³ M. COCHETTI, *op. cit.*, p. 106.

biblioteca della Controriforma¹⁴ in quanto «si pone come speculare all'*Index*... in quello si registrano le reiezioni dei libri, qui le assunzioni, in vista della costituzione di una biblioteca cattolica modello»¹⁵. Ma accanto alle indicazioni per la «dispositio» e la buona conservazione dei volumi¹⁶, accanto ai cataloghi delle opere e alle nomenclature di autori, la *Bibliotheca selecta* offriva non solo le indicazioni per l'«emendatio» e l'«expurgatio» di quelle opere che altrimenti sarebbero state proibite¹⁷, ma si impegnava anche a confutare opere ed autori già messi all'indice¹⁸. Dunque Possevino nella 'biblioteca modello' sentiva l'esigenza di tornare sulle reiezioni librerie, ponendo la *Bibliotheca selecta* non solo come speculare ma anche come complementare all'*Index librorum pro-*

¹⁴ Convergono con questa definizione R. DE MAIO, *Le biblioteche dei monasteri italiani alla fine del Cinquecento. I modelli culturali della Controriforma*, in *Magia, astrologia e religione nel Rinascimento* (Convegno polacco-italiano, Varsavia 25-27 settembre 1972), Varsavia-Roma, Accademia Polacca delle Scienze, 1974, pp. 148-162; A. BIONDI, *La 'Bibliotheca Selecta' di Antonio Possevino. Un progetto di egemonia culturale*, in *La «Ratio studiorum». Modelli culturali e pratiche educative dei gesuiti in Italia tra Cinque e Seicento*, a cura di G. P. Brizzi, Roma, Bulzoni, 1981, pp. 43-75; A. S. Tessari, *Antonio Possevino e l'arabizzazione*, «Archivum Historicum Societatis Iesu», fasc. 104 (1983), pp. 97-115.

¹⁵ A. BIONDI, *op. cit.*, p. 44.

¹⁶ Nella *Dispositio librorum, ac collocatio ad facilem eorum inventionem, et conservationem*, Possevino consiglia di disporre i libri in un luogo «umiditatis expers», rivolto ad oriente e per la loro conservazione indica un composto di farina e aceto «excoctum» da spalmare sulla legatura. I libri poi vanno disposti in sette classi: teologia, filosofia, medicina, giurisprudenza, storia, retorica e 'universalia' (A. POSSEVINO, *op. cit.*, I, pp. 63-64).

¹⁷ «Iam libri corriguntur, emendantur, purgantur: Correctio et emendatio adhibetur potissimum, ubi contextus male vel descriptus, vel excusus est: purgatio ad sensus inversionem, ad haereses, ad foeditas tollendas» (*Bibliotheca selecta*, I, p. 56). Nel corso dell'opera non tutte le opere indicate dall'*Index librorum expurgatorum* sono riproposte e sottoposte ad *expurgatio*, ma solo le più diffuse ed utilizzate come la *Bibliotheca Sanctorum Patrum* di Margarin de la Bigné (Parisiis, apud Michaelem Sonnum, 1575), il *De theatro vitae humanae* di Conrad Wolfhart (Lycosthenes) (Parisiis, apud Michaelem Sonnum, 1571): cfr. *Bibliotheca selecta*, I, pp. 83-88; per molte altre l'autore si limita a formulare un 'iudicium' paragonabile ad una moderna e serrata recensione. Significativo in questo senso l'atteggiamento di Possevino nei confronti di Erasmo, le cui opere sarebbero state proibite – esclusi gli *Adagia* – tre anni più tardi nell'*Index* romano del 1596. Nel suo *Iudicium de Desiderio Erasmo Roterodamo* («sacerdotij dignitatem ac decorum oblitus») il gesuita tralascia le indicazioni, forse a suo giudizio troppo tolleranti, dell'*Index librorum expurgatorum*, entrando direttamente nel merito della polemica sul libero arbitrio tra Erasmo e Lutero, polemica ritenuta sterile e infruttuosa: «Erasmus innuit, Lutherus irruit: Erasmus dubitat, Lutherus asseverat: Erasmus parit ova, Lutherus excludit pullos [...] hoc est, vel Erasmus Lutherizat, vel Lutherus Erasmizat» (*Bibliotheca selecta*, I, pp. 91-93).

¹⁸ Tra le opere proibite il Possevino cita ad esempio, per le storie ecclesiastiche, le *Centuriae Magdeburgensium* e le altre «cronica haereticorum» di cui si erano già occupati «Conradus Brunus Germanus [...] Petrus Canisius [...] Franciscus Turrianus [...] Genebrardus [...] Robertus Bellarminus» (*Bibliotheca selecta*, I, pp. 93-969); per le opere politiche, il *Principe* di Machiavelli (cfr. *ivi*, I, pp. 127-129); per le opere filosofiche, l'«arabica versio Aristotelis depravatissima» (*ivi*, II, p. 101); e poi ancora le opere di Lutero (cfr. *ivi*, I, p. 478), di Melantone (*ivi*, I, p. 515) e per i classici le *Satire* di Luciano e il *De rerum natura* di Lucrezio.

hibitorum. L'insistenza su alcune opere ed autori da tempo messi al bando dall'*Index* lascia supporre che Possevino ne sospettasse una perdurante e consistente presenza all'interno delle biblioteche. Proprio per questo il gesuita sentiva di dover aggiungere «de faciliore aliqua ratione expurgandi publicas Bibliothecas»¹⁹. Quali fossero le biblioteche alle quali il gesuita si riferiva lo si può desumere dal passo immediatamente successivo: «Romae autem cum praeter Vaticanam tot aliae sunt Cardinalium, atque hominum aliorum privatorum: in iis, si quid curandum est mox dicetur»²⁰. In primo luogo a Roma dunque, centro della cristianità – esclusa la Vaticana e con essa alcune grandi biblioteche istituzionali –, i sospetti e le raccomandazioni del Possevino si indirizzavano alle biblioteche dei cardinali – Ascanio Colonna, Guglielmo Sirleto, Fulvio Orsini²¹ – e ad altre biblioteche private: da qui i consigli e le indicazioni dell'autore potevano estendersi «ad ceteras civitates»²². In un breve scritto inedito, redatto in volgare, Possevino ritornava sul tema della «purgatione delle librerie e de' libri stessi», rifacendosi in parte al capitolo della *Bibliotheca selecta* dedicato all'«expurgatio librorum» e offrendo una serie di precisazioni sulle modalità da seguire e su chi avrebbe dovuto materialmente compiere il lavoro di 'expurgatio' presso le biblioteche romane²³:

[c. 147^r] Due cose si presentano in questo negotio: l'una intorno il modo di purgare le librerie, l'altro circa le persone alle quali deve darsi questo carico. Perciò da queste due cose dipendono poi tutte le altre, o circa gli altri luoghi dello stato della chiesa o circa i regni, et Principati, dove si tengono, et honerij, alli quali il successo buono che seguirà coll'esperienza in Roma potrà con più facilità, et compendio divinarsi. Per librerie poi intendo non solo quelle dove si vendono i libri, ma parimente le altre, o di Signori Cardinali o di altri dottori lettori et conventi et perciò non essendo queste state mai forse interiormente vedute, et essendovi molti libri manuscritti, tanto greci quanto latini, che conseguono materie contro la fede, o contra i buoni costumi, dubbio

¹⁹ A. POSSEVINO, *op. cit.*, I, p. 57.

²⁰ *Ibid.*

²¹ Possevino citerà più tardi, riguardo alle biblioteche cardinalizie romane (cfr. *Apparatus sacer*, Venezia, Accademia Veneta, 1606, I, p. 240) proprio questi tre personaggi. Per la biblioteca di Sirleto, acquistata nel giugno del 1588 da A. Colonna e poi alla morte del Colonna ceduta nel 1611 al duca Giovanni A. Altemps, si veda la voce *Ascanio Colonna*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXVII, Roma 1982, pp. 275-278; per la biblioteca di Fulvio Orsini si veda: P. DE NOLHAC, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, Genève-Paris 1974.

²² A. POSSEVINO, *Bibliotheca selecta*, I, p. 57.

²³ Il manoscritto, intitolato *Circa la purgatione delle librerie et de' libri stessi*, è conservato presso l'Archivio Romano della Compagnia di Gesù [ARSI]: Opp. NN. 314, cc. 147^r-148^r. La sua redazione sembra risalire agli anni del pontificato di Sisto V. Il riferimento in calce alla c. 148^r: «Vedi in primo libro Bibliotheca selecta ubi agitur De Purgatione librorum» fa pensare che il ms. sia successivo alla redazione della prima parte della *Bibliotheca selecta* e che sia quindi collocabile tra il 1587 ed il 1590. Nella trascrizione del testo si sono sciolte le abbreviazioni e regolati gli accenti.

non è che non saria senza di Dio il togliere l'occasione a posterì et anco a presenti perché non se ne servano. Ora il modo di purgarle giudicherei, che fosse senza danno de' librari quanto lecitamente potesse farsi. Et anco senza grandi minaccie di pene poichè nitimur in vetitum. Ma più tosto con raguragli inanti cui si debbon ragunare, et quivi in nome di Sua Santità fossero avertiti della necessità la quale ha l'Italia e principalmente la città di Roma di andar in questi tempi più circospetti che mai in questo fatto de' libri. Et che però si desidera che i librari sentano nell'animo loro quanto più importa il conservarsi in gratia di Dio che il guadagno di alcuni denari a cui conseguisce danno eterno dell'anime et ruina finalmente di ogni roba ch'è di malo acquisto: oltre che riguardando all'incontro al guadagno de' beni eterni et all'utile del bene pubblico possono essere sicuri, che dal vender buoni libri, Dio aumenta loro i beni temporali che per tutto questo si contentino andar per l'havere cautissimi in non lasciar venir libri dannosi et di quei che potessero avere sieno liberati, in mostrargli, poi che quod ignorat medicina non sanat, et che si assicurino che se in detti libri sarà, o, prefazione, o epistole dedicatorie, o simili altre parti le quali contengano cosa indecente non però loro si toglieranno i libri né se ne impedirà la vendita purché quelle siano nettamente dalle macchie di heresia o di altro espurgate, [. . .] et per far questo servono loro homini intelligenti, i quali eseguiscono o mostrino come debba seguirsi la detta purgatione. Il medesimo ragionamento doverà farsi a custodi delle librerie più insigne de' Signori [c. 147^a] Cardinali et di altri perciò che solendo gli oltramontani molto curiosamente visitarle non è dubbio che se vi veggono cose loro o degli antichi ethnici come di Porfirio, di Celso et simili er(r)ano non solamente osservando ma anche copiando tai libri [. . .]. Oltre ciò appartiene al modo di purgarli l'haver alla mano quelle fatiche le quali già sono state fatte tanto da questa santa sede, et, dalli Reverendissimi Padri Maestri Sacri Palatij, quanto dal Santo Ufficio di Spagna, et da altre Università alle quali il Santo Concilio di Trento ha concesso le autorità circa a questo fatto.

È stampato già il libro che si chiama *Index librorum expurgatorum es Hispanico et Lovaniensi Indice collecto*. In un altro che si chiama *Enchiridion Ecclesiasticum*, et ultimamente ristampato in Vinetia del 1588 sono buoni avvertimenti sotto questo titolo, libri corrigendi, a carte 176 fino alle 213.

Nella seconda parte del Direttorio degli inquisitori stampato in Roma [. . .] 4 sono avvertimenti circa gli errori che debbono o schivarsi o hanno a emendarsi nei filosofi, che se predicatori et confessori faranno in ciò il debito loro potranno grandemente aiutare questa impresa massimamente che è quasi impossibile che [c. 148^a] possano visitarsi le case o conventi, o celle di ciascuno e ciascuna ma bene o facile che per quell'altra via penetri la verità a gli orecchi et al cuor di ognuno. Ma dissi di sopra che la seconda cosa, la quale si offriva in questo negocio era circa le persone alle quali dovrebbe darsi questo incarico, però di questa hora doveria dirsi. Nella bibliotheca Vaticana è messer Domenico Rinaldi nipote di messer Marino, il quale è custode di detta bibliotheca: et quel messer Domenico come è molto versato in ogni sorte di libri et di buono giudizio anche nelle cose pratiche, credo che sarà molto a proposito per guidare questa impresa massimamente se per guida Vostra Signoria Reverendissima a cui di mano in mano potranno andarsi riferendo i progressi e gli impedimenti i quali si trovassero converria lasciare. Ma perché un solo non potrà bastare a tal fatto però potrebbe darglisi per aggiunto, messer Giovanni Battista Bandini Canonico di Pisa et richiamato qua da Sisto V per aiutare alla tipografia Vaticana et egli sta in casa del monsignor Birro in piazza Navona. Et amendue però sarà ragionevole di assegnar qualche cosa si perché la fatica sarà grande et essi non hanno il modo, si anco perché sono occupati in qualche altra cosa che loro converria lasciare. Né i librari e coloro

alli quali si farà questo beneficio di purgare i libri dovrebbero mancare di contribuire una moderata contributione.

Se è vero, che anche sulla scorta delle indicazioni del Possevino, vennero epurate, sul finire del secolo XVI, le biblioteche monastiche italiane²⁴ e che, riguardo a Roma, destinatarie del programma censorio di Possevino erano le grandi biblioteche cardinalizie, è anche vero che nella *Bibliotheca selecta* gli interlocutori primari erano pur sempre i principi e quei nobili che possedevano ricche biblioteche. Tutta l'opera del resto si rivolgeva al *Soldato Cristiano*²⁵ e la stessa *Bibliotheca selecta* era stata inizialmente concepita da Possevino «cadentia passim Regna cernenti»²⁶ come una opera bibliografica e insieme pedagogica da destinarsi in primo luogo ai principi – «primo Bibliothecam Principum ac nobilium inscripseram»²⁷ –, considerati da un lato come i fruitori dell'«institutio» gesuitica e dall'altro come i difensori della cristianità. Nelle biblioteche dei principi non solo i libri a stampa ma anche i codici manoscritti dovevano essere sottoposti a rigorosa censura: «In Bibliothecis Principum, et aliorum, cavendum est potissimum, ne unicuique pateant manuscripti libri, sive Graeci et Latini, sive alio idiomate conscripti, qui ab Ecclesia non permittitur [. . .] cogitent autem se ex hac vita decedentibus, num filijs, aut gnatis tale patrimonium legandum sit, unde aliquo inficiantur errore, atque ita hereditatem amittant aeternam»²⁸. Non stupisce

²⁴ Cfr. R. De Maio, *op. cit.*, pp.152-153.

²⁵ Titolo di un'opera di Possevino dedicata all'«institutio principis»: *Il soldato Cristiano con l'istruzione dei capi dello essercito catolico* [. . .], Roma, per gli eredi di Valerio e Luigi Dorici, 1569; l'opera fu ristampata a Macerata, presso Sebastiano Martellini, nel 1583 e a Venezia, presso Domenico Imberti, nel 1603.

²⁶ A. POSSEVINO, *Bibliotheca selecta*, I, p. 4.

²⁷ *Ivi*, I, p. [VI].

²⁸ *Ivi*, I, p. 58. Il progetto di censire i codici latini e greci presenti nelle maggiori biblioteche del tempo verrà realizzato da Possevino nell'appendice all'*Apparatus sacer: Catalogi M.S. Codd. Graecorum et aliorum*. Per la redazione dell'*Apparatus sacer*, Possevino – che pure cita come fonti dell'opera i fondi librari di biblioteche come l'«Augustana Vindellicorum», la «Bavaria Monachiensis», l'«Heidelbergensis Palatina» e la «Rutenorum, sive Moscorum Bibliotheca» (*Apparatus sacer*, I, pp. [III-IV]) –, ormai solo sporadicamente impegnato in attività diplomatiche e in viaggi all'estero (secondo L. Karttunen, dal 1587 fino al 1613 Possevino compì un unico viaggio in Francia; cfr. L. KARTTUNEN, *Antonio Possevino. Un Diplomate Pontifical ou XVII^e siècle*, Loussanne, Imprimerie Pache-Varidel & Bron, 1908, pp. 227-259), si era probabilmente avvalso sia delle ricerche svolte per la redazione della *Bibliotheca selecta* negli anni delle legazioni in Francia, in Svezia, in Polonia e in Russia («Patuere enim bibliothecae, archivia, et pii conatus regum, colloquia [. . .]», *Bibliotheca selecta*, I, p. 4) sia della collaborazione di diversi studiosi, come risulta ad esempio da una lettera di Possevino del giugno 1604, quando già il secondo volume dell'opera era stato dato alle stampe: «E se Suo Sig. Ill.^{mo}, o V. P. avrà, massime di manoscritti Greci, catalogo veruno di Greci, che Calabria, e Sicilia può avere, io riceverò particolare beneficio

dunque che all'interno della *Biblioteca* fosse proprio la trattazione dei libri «ad efformandos Principes» ad occupare fin dalle prime pagine un posto preminente²⁹. Il Possevino del resto era ben consapevole di quanto vivo fosse nei nobili l'interesse per opere politiche di autori quali Niccolò Machiavelli, Jean Bodin e Philippe La Nue e proprio sulla loro pericolosa diffusione si era soffermato nel suo *Iudicium de Nuae militis Galli scriptis* e nell'appendice al *Soldato Cristiano*³⁰. Nella stessa biografia del Possevino non mancano significative testimonianze del suo interesse e del suo costante impegno nelle polemiche che vertevano in particolare sul *Principe* di Machiavelli: «Mentre soggiornava in Padova, un inquisitore [. . .] confidandogli un giorno il travaglio a cui sovente trovavasi per occasione del libro del Machiavelli, dicendogli: Gran numero di questi nobili, giusta di costume del paese sommessi all'inquisizione, vengono a chiedermi facoltà di leggere quest'autore, e partono disgustati della negativa, che lor debba dare [. . .]. Io penso rispose il Possevino che il miglior partito sarebbe l'aver pronto e metter loro in mano uno scritto, in cui fosser raccolti e messi nella sua luce tutti gli errori [. . .]»³¹. Il sospetto che opere come il *Principe* di Machiavelli

l'averne copia» (*Lettere italiane di alcuni illustri scrittori del secolo XVI, cioè di Annibale Caro, di Antonio Agostini, di Matteo Bruno, e di Gio. Battista Guarini cavate dai loro originali*, Roma, s.e., 1773, p. 423).

²⁹ Nel presentare il proprio 'metodo', nelle *Causae et idea operis*, Possevino sceglie come *exemplum* la letteratura politica, soffermandosi sugli effetti negativi di opere contrarie o indifferenti ai dettami della morale cattolica: «Qui [. . .] libros emiserunt de politicis rebus, methodove humanae historiae; hi si fuere ethnici [. . .] fortitudine mentes hominum poterunt imbuerere; [. . .] sin christianam fidem professi, ac tamen schismate, haeresibus haustus, [. . .] ij non solum fortitudinis, et scientiae militaris, verum etiam Religionis aditus obstruxerunt [. . .] alii vero, etsi à schismate atque ab haeresi alieni, cum nihilominus politica tantum lance penderent hoc negotium [. . .] dum bellorum occasiones, causas, et exitus tribuerunt industriae ac viribus [. . .]» (*Bibliotheca selecta*, I, p. 1).

³⁰ Contemporaneamente alla redazione della *Bibliotheca selecta*, Possevino aveva scritto il *Iudicium de Nuae militis Galli scriptis, quae ille Discursus Politicos, et Militares inscripsit. de Ioannis Bodini Methodo historiae: Libris de Repub. et Demonomania. De Philippi Mornei libro de perfectione Christiana. De Nicolao Machiavello*, Romae, ex Typografia Vaticana, 1592. Nell'appendice del *Soldato Cristiano* si trova un *Discorso contro l'empietà e perniciosissimi consigli del Machiavello, ch'egli per spargere il suo veleno diede à Principi* (cfr. ed. Venezia 1603, pp. 181-187); per una bibliografia orientativa sugli scritti di Possevino, si veda C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, VI, Bruxelles, Province de Belgique, 1891, coll. 1061-1093.

³¹ N. GHEZZI, *Vita del P. Antonio Possevino* cit., p. 359. La fonte primaria per la ricostruzione della biografia di Possevino rimane un'autobiografia manoscritta redatta negli ultimi anni di vita su sollecitazione del cardinal Baronio: *Annalium quinquaginta annorum quos sacerdos e Societate Iesu issus est scribere iis de rebus ad quas missus est* (ARSI, Opp. NN. 336). Si vedano inoltre: L. KARTUTTEN, *Antonio Possevino* cit.; *Dictionnaire de théologie catholique*, XII, Paris 1935, s.v. *Antonio Possevino*, coll. 2647-2657; P. G. FELL, *Der Jesuiten Perpina, Bonifacius und Possevino ausgewählte pädagogische Schriften*, in *Bibliothek der katholischen Pädagogik*, XI, Freiburg 1915, pp. 279-291; G. CASTELLANI, *La vocazione alla Compagnia di Gesù del P. Antonio Possevino. Da una relazione inedita del medesimo*, «Archivum

fossero ancora ben rappresentate nelle raccolte librerie dei privati – meno soggette a controlli di quanto lo fossero le biblioteche monastiche e degli istituti religiosi in genere – non era certo infondato. E se nella *Bibliotheca selecta* Possevino non faceva riferimento che a poche biblioteche private, nell'*Apparatus sacer*, opera considerata dall'autore stesso come una prosecuzione della *Bibliotheca selecta*, egli passava in rassegna le più ricche biblioteche del tempo: «[bibliothecas] privatas autem a diversis tum Imppp., Regibus, aut Regulis, tum Cardinalibus, et alijs clarissimis viris [...] et Alphonsum quidem Aragonum, atque Siciliae Rex, Cosimus deinceps Medices Senior, Matias Corvinus rex Ungariae, eam quae Buda a turcis capta interijt, Franciscus Galliae primus nominis Rex in abbatia S. Victori, Federicus Feltrius, eam quae extat Urbini [...]»³². Proprio in una di queste, la «libreria impressa» dei duchi di Urbino, il cui originario fondo librario si è mantenuto pressoché integro³³, è possibile verificare quanto le preoccupazioni del gesuita, riguardo alla diffusione di alcuni testi proibiti, fossero più che giustificate e, al contempo, in che misura le indicazioni e i suggerimenti della *Bibliotheca selecta* potessero trovare una loro effettiva applicazione. Nel fondo 'urbinate' della Biblioteca Universitaria Alessandrina si conservano, accanto ad alcune

Historicum Societatis Iesu», fasc. I-II (1945), pp. 100-124. Sebbene in alcuni luoghi delle sue lettere Possevino faccia accenno ai libri da lui posseduti, appare estremamente complesso poter ricostruire il nucleo essenziale della sua biblioteca privata. In tal senso, un documento di un certo interesse è il *Catalogus scriptorum quae extant apud Antonii Possevini Societati Iesu*, ms., 12 cc. (ARSI, Opp. NN. 322).

³² A. POSSEVINO, *Apparatus sacer*, cit., I, pp. 239-240, s.v. *Bibliotheca*. Poco prima l'autore aveva chiarito cosa è da intendersi con il termine 'bibliotheca': «quo nomine non tam designantur loci, in quibus libri locantur, quam qui eodem nomine praenotantur» (*ivi*, p. 239).

³³ La «libreria impressa» dei duchi di Urbino, donata da Francesco Maria II della Rovere (morto il 20 aprile 1631) al convento dei chierici regolari di Urbania e poi trasferita, nell'inverno del 1667, per volontà di papa Alessandro VII nello «Studium Urbis» di Roma, si conserva tuttora nei fondi della Biblioteca Universitaria Alessandrina, dove all'atto del trasferimento ogni volume venne segnato con la sigla «Ur». Il dubbio che la raccolta libraria nei trenta anni di permanenza presso il convento di Urbania fosse stata accresciuta di altri volumi e che dunque la sigla «Ur» non individuasse fedelmente l'antica biblioteca urbinata è scongiurato dal fatto che i chierici regolari trattennero presso di loro, all'atto del trasferimento dei libri a Roma, quei pochi libri (diciannove) che avevano acquistato con i propri fondi e anche 500 volumi che appartenevano alla «libreria impressa», come si legge in un documento pubblicato da Narducci: «quindi è che detto Monsignor Illustrissimo Buratti, s'è ridotto a lasciare gl'infrascritti libri al numero di 500 tra grandi e piccoli, fra i quali si dic'esservene xix proprij de PP. comprati de' loro danari [...]» (E. NARDUCCI, *Notizie della Biblioteca Alessandrina nella R. Università di Roma*, Roma 1872, p. 34). Per la storia della Biblioteca Universitaria Alessandrina e la «libreria impressa» dei duchi di Urbino si vedano: F. RAFFAELLI, *La imparziale e veritiera historia della unione della Biblioteca ducale di Urbino alla Universitaria di Roma*, Fermo 1877; A. VALENTI, *Sul trasferimento della biblioteca ducale d'Urbino a Roma*, Urbino, Rocchetti, 1878; T. VALENTI, *Le vicende della «libreria impressa» dei duchi d'Urbino e l'«Alessandrina» di Roma*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», n. 4-5 (1931), pp. 337-348.

opere minori di Possevino, sia la *Bibliotheca selecta* del 1593, sia i tre volumi dell'*Apparatus sacer* probabilmente donati dallo stesso autore al duca di Urbino Francesco Maria II della Rovere come si evince da alcune lettere, tuttora inedite, che attestano il grande interesse di Possevino per l'«honorat.^a bibliotheca» di Urbino e di contro la stima in cui il gesuita era tenuto presso il duca: «[. . .] Il libro stampato in italiano e ch'ella dice di mandarmi, non è venuto con queste sue lettere, né occorrerà che si pigli altro pensiero di mandarlo, trovandosi già nella mia libreria, nella quale io reputo che siano di grande honore le sue honorate fatiche»³⁴. Sempre nel fondo urbinato si trova, tra le opere soggette all'*expurgatio*, un esemplare della *Bibliotheca* di Margarin de la Bigné la cui epurazione era stata proposta, sulla scorta dell'*Index Hispanicus*, da Antonio Possevino nella prima parte della *Bibliotheca selecta*³⁵. In una nota manoscritta allegata al sesto volume dell'opera si legge: «Sacram Bibliothecam Sanctorum Patrum, per Margarinum de la Bigne in unum collecta, a Comiti Brancalione da Brancalionibus iuxta Indicium expurgatorium Hispanicum, et P. Ant. Possevini Bibliothecam Selectam, Pisaurum Episcopi accordanti consensu expurgata. Die X februarij 1599». Tuttavia le avvertenze dell'autore della *Bibliotheca selecta* non furono rispettate interamente: nella biblioteca urbinata risulta ad esempio anche un esemplare di quell'opera verso la quale Possevino aveva rivolto la maggior parte delle sue requisitorie: il *Principe* di Machiavelli³⁶. La copia urbinata del *Principe*, sul cui frontespizio era stato cancellato il nome dell'autore, si presenta ricca di chiose manoscritte, segno di una puntuale lettura e di uno studio attento. Le chiose non rivelano affatto un atteggiamento critico o polemico nei confronti dell'opera ma si articolano piuttosto come un apparato didascalico e di sintesi al testo. Altre opere come il *De Republica* di Bodin³⁷, censurato nel 1596, e come l'*Acrotismus Camoeracensis*, il *De umbris idearum*, il *Cantus Circaeus* ed il *Candelaio* di Giordano Bruno, pur essendo sta-

³⁴ Le tre lettere, una del duca di Urbino del 2 febbraio 1596 e due di Possevino, spedite rispettivamente da Venezia il 4 giugno 1605 e da Ferrara il 12 maggio 1609, si conservano nei volumi miscelanei del carteggio del Possevino (ARSI, Opp. NN. 332, c. 244^r-245^v; Opp. NN. 333, cc. 244^{r-v} e cc. 331^r-332^v). Un'ulteriore testimonianza dei contatti tra il gesuita e Francesco Maria II si trova nel *Diario* del duca, in cui si fa riferimento ad una breve visita di Possevino (cfr. FRANCESCO MARIA II DELLA ROVERE, *Diario*, a cura di F. Sangiorgi, Urbino, Edizioni Quattro Venti, 1989, p. 152).

³⁵ Cfr. POSSEVINO, *Bibliotheca selecta*, I, pp. 83-85. L'esemplare della *Bibliotheca Sanctorum Patrum* presente in Alessandrina ha la segnatura U.h. 14-18.

³⁶ N. MACHIAVELLI, *Il Principe*, Venezia, Aldo Manuzio, 1540 (segn.: N. e. 106).

³⁷ J. BODIN, *De Republica libri sex*, Lione-Parigi, Jacobum Du-Puys, 1586 (segn.: I. g. 3). Per la polemica sull'opera di Bodin cfr. il saggio di M. D'ADDIO, «Les six livres de la République» e il pensiero cattolico del Cinquecento in una lettera del Monsignor Minuccio Minucci al Possevino, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, Firenze, Sansoni, I, 1955, pp. 127-144.

te poste all'Indice nel 1603, non presentano segni di manomissioni o di censura, forse perché erano entrate a far parte della raccolta libraria di Francesco Maria della Rovere, ultimo duca d'Urbino, quando già egli disponeva di una speciale dispensa che gli permetteva di possedere anche libri proibiti³⁸.

CANDIDA CARELLA

³⁸ Cfr. C. FERRARI – A. PINTOR, *La Biblioteca Universitaria Alessandrina*, Roma, Bulzoni, 1960, p. 10.